

FOCUS. «I 300 MLN DELLA STABILITÀ CIFRA SIMBOLICA»

Contratto della Pa, il premier «cerca» risorse aggiuntive

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il premier Renzi apre sull'incremento della dote di 300 milioni destinata all'aumento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti: «Sappiamo che la cifra postata in Stabilità è poco più che simbolica e che ci sarà bisogno di più denari - ha detto -. Siamo pronti a mettere più denari. Purché sia chiaro che chi lavora nella Pubblica amministrazione per bene deve essere premiato, chi fa il furbo deve essere punito».

È la prima volta che il presidente del Consiglio ha puntato l'indice contro il blocco delle retribuzioni in vigore dal 2010: «Credo sia maturo il tempo di sanare un'ingiustizia - ha aggiunto - da 7 sette anni i dipendenti pubblici non hanno aumenti di stipendio. È profondamente ingiusto». Renzi ha riconosciuto che, quelli trascorsi «sono stati sette anni di crisi e nel settore privato si sono persi posti di lavoro», ma ha aggiunto: «Se vogliamo torna-

re a crescere è chiaro che dobbiamo aprire in modo molto serio la fase contrattuale. Abbiamo iniziato mettendoci al tavolo davvero con associazioni di categoria e sindacati, siamo pronti a discutere. Lo Stato deve essere capace di riconoscere che chi lavora bene non può avere bloccato lo stipendio per 7 anni».

Un'affermazione analoga era stata fatta, martedì scorso, nell'incontro con i sindacati, dal ministro della Pa, Marianna Madia, che aveva aperto una primabreccia sulla partita contrattuale dando appuntamento al prossimo autunno, quando con la legge di Stabilità, si valuterà se ci sarà crescita economica e ci saranno più risorse per il rinnovo, aumentando l'attuale plafond. Cifre il governo non ne ha date. Anche perché siamo in presenza di un rallentamento della dinamica economica, sulla crescita sotto l'1% c'è convergenza tra Fmi, Banca d'Italia, Ufficio parlamentare di bilancio, e lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ha citato una

previsione intorno allo 0,9% contro l'1,2% contenuto nel Def. In questo quadro i margini per aumentare le risorse per le retribuzioni dei dipendenti pubblici nella legge di Bilancio sono assai stretti.

Ma il presidente del consiglio ha voluto sottolineare il legame esistente tra le riforme avviate dal governo per migliorare l'efficienza della Pa e la necessità di sbloccare gli stipendi. «Questo lavoro sulla Pa è un lavoro che segna una svolta non banale - ha continuato -. Non è un caso se abbiamo iniziato con provvedimenti che per alcuni sono simbolici e secondo alcuni discutibili. Secondo me no, l'idea di licenziare in 48 ore i furbetti del cartellino non è demagogia o immagine: è un fatto culturale». Proprio alla luce di queste riforme, che culmineranno nel Testo unico sul pubblico impiego che sarà presentato a gennaio, secondo Renzi «si deve aprire una stagione nuova nei rapporti con i dipendenti della Pa. Ecco qual è lo scambio,

nobile, che proponiamo».

I sindacati che hanno da tempo denunciato l'insufficienza delle risorse stanziata nella legge di Stabilità, equivalenti ad un incremento di 5 euro per ciascun dipendente, plaudono per le affermazioni del premier. «Bene che si annunci una risposta alla rivendicazione dei lavoratori pubblici che aspettano adeguamenti salariali da 7 anni - ha detto Serena Sorrentino (Cgil) -. Le loro retribuzioni in questi anni non sono state ferme ma sono tornate indietro ai livelli del 2008. Dire che la cifra dei 300 milioni è "poco più che simbolica" è un'affermazione importante». Sulla stessa lunghezza d'onda Giovanni Faverin (Fp-Cisl): «Bene il premier Renzi sulla necessità di mettere più soldi per i rinnovi di contratto dei lavoratori pubblici. Siamo pronti ad aprire una stagione di cambiamento vero per il Paese». Anche per il leader della Uil, Carmelo Bagallo «se a un impegno così forte seguiranno i fatti, sarà una svolta significativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERITOCRAZIA

Renzi: «Siamo pronti a mettere più denari purché sia chiaro che chi lavora nella Pa per bene va premiato»

